I paesi ASEAN si rendevano conto che le grandi potenze sarebbero sempre state presenti nella regione, e che le loro strategie politiche e relazioni reciproche avrebbero sempre avuto un ruolo determinante nella sicurezza del Sud-Est asiatico. A detta di alcuni osservatori, inoltre, il rafforzamento dei legami economici e strategici con l'Asia nordorientale aveva intaccato l'autonomia economica e strategica del Sud-Est asiatico. La dichiarazione di Singapore esortava i paesi ASEAN ad avviare con le grandi potenze un dialogo sulle tematiche inerenti alla sicurezza, in modo da poter influenzare e «controllare», benché in misura limitata, il ruolo svolto da queste ultime nello scacchiere sud-est asiatico. Questo atteggiamento rappresentava una sorta di reazione alle incertezze e alle tensioni degli anni successivi alla fine della guerra fredda: non bisogna dimenticare che l'ASEAN ha una frontiera comune con un'aspirante superpotenza che rivendica a sé alcune aree nel mar Cinese Meridionale, zona assai vicina al cuore strategico del Sud-Est asiatico.

A prova che gli ideali che avevano dato vita alla Dichiarazione della zona di pace, libertà e neutralità non erano ancora sopiti, la dichiarazione di Singapore stabiliva che: «l'ASEAN cercherà di realizzare la Zona di pace, libertà e neutralità... consultandosi con i paesi amici e tenendo presente le attuali mutate circostanze». Questa era dunque la nuova versione, post-guerra fredda, del progetto ZOPFAN. A questo proposito, il ministro degli Esteri indonesiano Ali Alatas ha dichiarato: «Sappiamo che è impossibile tener fuori dalla regione le quattro grandi potenze (Stati Uniti, Giappone, Cina e Unione Sovietica). Tuttavia è necessario che tanto i loro rapporti reciproci, quanto le loro relazioni con il Sud-Est asiatico, trovino un equilibrio»². In sostanza, le potenze esterne potranno liberamente esercitare i propri interessi legittimi, ma nell'ambito di una struttura di sicurezza appartenente ai paesi ASEAN. Ovvero, come ha affermato uno studioso, «le grandi potenze dovranno essere invitate a svolgere un ruolo costruttivo nella creazione della nuova struttura di sicurezza. Il loro contributo, tuttavia, dovrà rispettare le condizioni dettate dai paesi ASEAN» (Luhulima, 1995).

Ancora una volta, l'ASEAN ha dato prova di grande sollecitudine nel mettere in atto la dichiarazione di Singapore. In occasione della conferenza post-ministeriale successiva al vertice di Manila (luglio 1992), i paesi ASEAN hanno discusso i problemi inerenti alla sicurezza con i rappresentanti della Cina e della Russia; entrambi i paesi erano inoltre stati invitati a partecipare al vertice dei ministri. Nel luglio 1993 il vertice ministeriale di Singapore ha dato vita al Forum regionale dei paesi ASEAN, la cui prima riunione ha avuto luogo soltanto un anno dopo, a Bangkok.

La dichiarazione di Singapore esortava inoltre i paesi membri a intensificare il dibattito e la cooperazione in materia di sicurezza. Durante la guerra fredda, l'ASEAN non aveva mai messo in atto programmi di cooperazione militare estesi a tutti i suoi membri. Il clima di fiducia reciproca creatosi tra i paesi aderenti all'Associazione aveva tuttavia incoraggiato l'organizzazione di esercitazioni militari bilaterali, gli scambi di personale militare e di informazioni tra paesi membri. Ciò ha favorito tra l'altro la creazione di alcune strutture comuni per le esercitazioni, quali ad esempio il poligono di tiro per armi aeree di Siabu, a Sumatra, utilizzato dalle forze armate indonesiane e di Singapore. In seguito è stato allestito nella stessa sede un poligono